

CRISTIANO  
E PATRIZIO  
ALVITI

ALVITI  
PATRIZIO



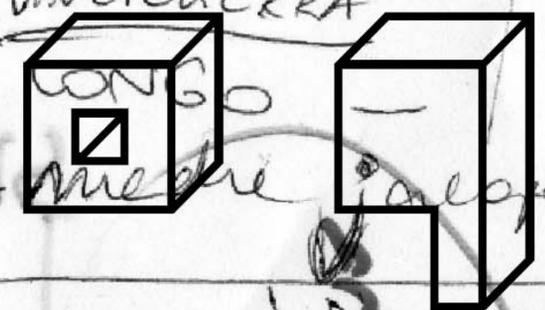
PRESENTAZIONE LAVORI

Cristiano e Patrizio Alviti

2003/2007



- FALLENTO  
- VINCIGUERRA  
- CONGO  
- metri



ESPOSIZIONE  
CONTEMPORANEA

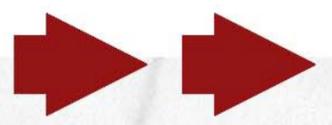


Crispolti  
Progetto  
Ricerca  
Critica  
Sociale

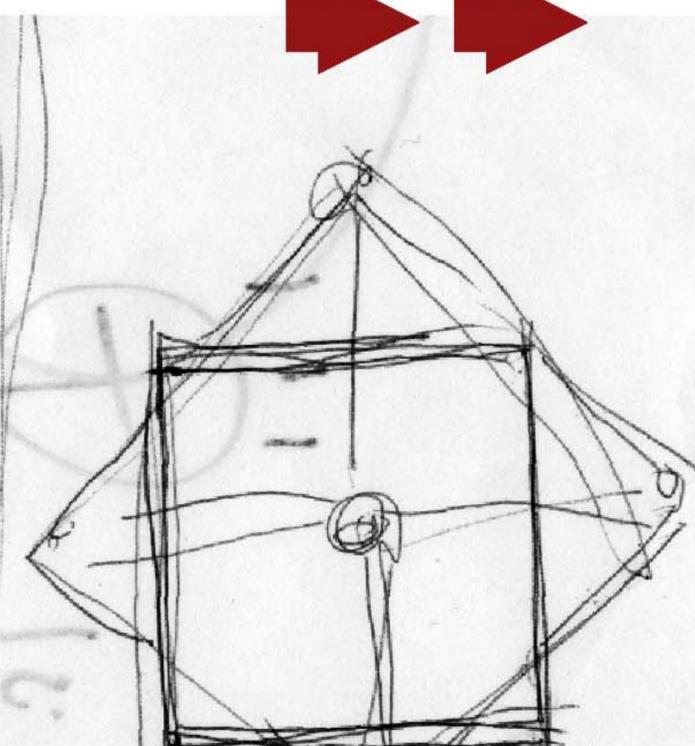
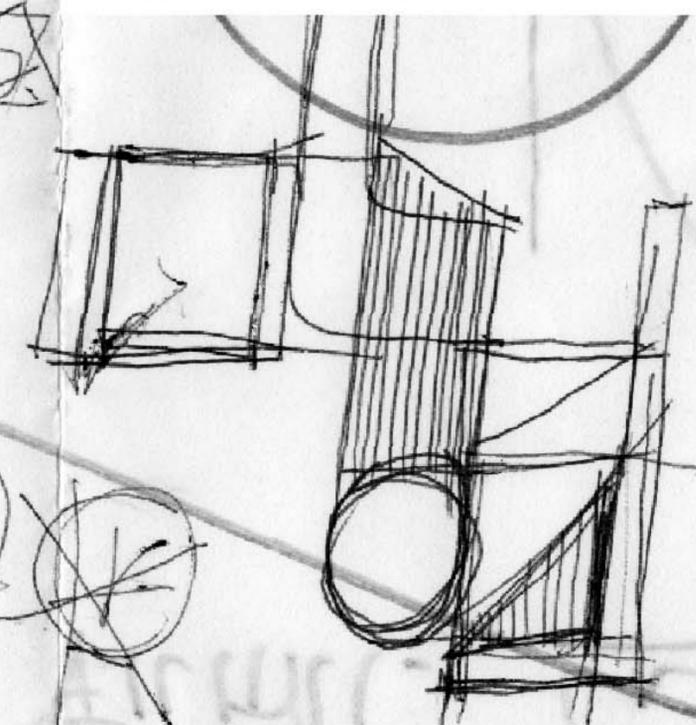
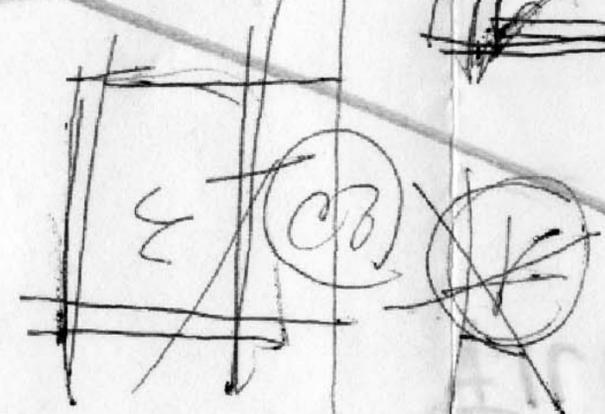
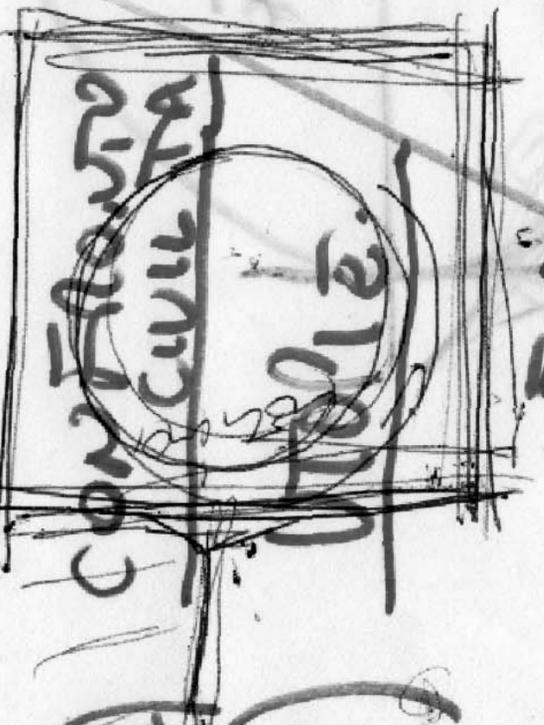
Vorremmo con questa presentazione raccontare il viaggio che stiamo compiendo, sempre in bilico tra mondo concreto e mondo interiore. Per questo indagiamo, attraverso le emozioni, il confine tra figurativo e astratto tratteggiato da due personalità, sì molto simili, ma soprattutto complementari quali siamo Patrizio ed io. I progetti di mostra degli ultimi cinque anni descrivono questo percorso:

- ECTHE BLÜTEN - 2007
- DI LUCI E D'OMBRE - 2006
- GIGANTI
- FIGLI DELL'AFRICA
- I PONTI DI ROMA - 2004
- PAESAGGI DELL'ANIMA - 2004
- FINESTRE - 2003
- ARCO PICIOCCO - 2003
- ARBOREA - 2003
- ARCHITETTURE DELLA MEMORIA

(Cristiano Alviti)



FIGLI DELL'AFRICA



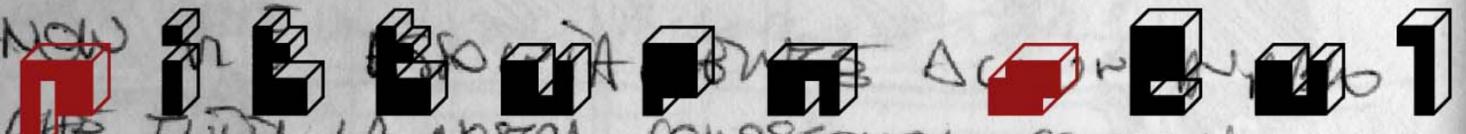
CRISTIANO + PATRIZIO

ALLVITTI

- BRACUCCI -

NON CI SONO IL BIANCO E IL NERO - IL BENE E IL MALE - , MA MOLTE SFONDATELLA GRIGIO -  
UNA LUCE E LA SUA OMBRA -

UMBERTO BORO NESI



NON CI SONO IL BIANCO E IL NERO - IL BENE E IL MALE - , MA MOLTE SFONDATELLA GRIGIO -  
UNA LUCE E LA SUA OMBRA -

IMMANUEL KANT

PORTO CON ME LE PORTE DI RITO LE GATINQUE  
CHE HO EVITATO

FERNANDO PESSA

ALLA NON IMPONE A NESSUN ANIMA UN CARICO  
AL DI LA' DEUS SUB CAPACITA'

IL CORANO, SURA II, AL BARRA VERSO ZBB

OGNUNO DI NOI HA UN PAIO DI ALI, MA SOLO  
CHI SOGNA IMPARA A VOLARE

(JIM MORRISON)

SCRIVO, SCRIVO, SCRIVO ... UNA LINEA MI  
SEMBRA TANTE VOLTE DI PER PERDERSI TEMPO

LASCIALE VIVERE, SARANNO GLI ALTRI A PARLARE  
DI LORO A COSTRUIRE INTORNO MURE PISCIANE  
LE COSE VANNO FATTE CON CALMA ... ANCHE  
SE MOLTE VOLTE NON SI RIESCE A PARLARE CON  
CALMA!



NEL CAMPO DELLA STORIA DELL'ARTE IL CASO DI DUE FRATELLI PITTORI NON È PARTICOLARMENTE  
RARO, MA ASSAI PIÙ RARO È PERÒ IL CASO DI DUE FRATELLI CHE LAVORANO IN PERFETTA SIMBIOSI  
E ARMONIA, SENZA CHE UNA PERSONALITÀ PREVALGA SULL'ALTRA ED ANZI IN MODO TALE CHE IL  
RISULTATO FINALE DEL PROPRIO OPERARE SIA DI ASSOLUTO EQUILIBRIO: IL CASO, APPUNTO, DI  
CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI.

[...]

IN LORO L'ETERNA AMBIZIONE DEGLI ARTISTI OCCIDENTALI DI RICOMPORRE IL PERENNE DUALISMO TRA  
IDEA E PRASSI, FORMA E MATERIA, FIGURAZIONE E ASTRAZIONE TROVA TERRENO FERTILE NELLA  
PROFONDA SENSIBILITÀ INTERIORE E NELLA PIENA PADRONANZA TECNICA. E SIA CHE ESSI RAFFIGURANO  
DEGLI ALBERI, DEI PAESAGGI, I PONTI DI ROMA O AL CONTRARIO IL CORPO MASCHILE E FEMMINILE,  
LA RICOMPOSIZIONE DI QUESTO DUALISMO RIMANE IL FINE STESSO DEL LORO OPERARE ARTISTICO.

LA GENESI E IL RICORDO INFINITAMENTE LONTANO DEL NASCERE CONTRATTO.

(SERGIO ROSSI)

CHE IL GHIACCIO COMINCIA A  
CHE IL CALORE NEL SUO ANIMO  
QUANDO CHE È DENSO IN ME  
PAURA LA PAURA DI DUBBIE TRONCO  
QUALCOSA DI COSÌ BELLO È IL POTERRE  
POMPERE IN OGNI ISTANTE LA PAURA  
CHE MI FA SEMPRE UNO, SCELTA  
DAL SUO SORRISO È DALLA VOGLIA CHE  
HA VOLI DI PULMONE ENTRA NEL SUO

## PERCORSI

L'ESSERE UMANO E L'EVOLUZIONE CHE ESSO HA SUBITO VIZIATA E PERMEATA DA REGOLE COMPORTAMENTALI, DA CONVENZIONI SOCIETARIE, DALL'EDUCAZIONE E DAL CONSENSO, HA FATTO PERDERE ALL'INDIVIDUO L'USO E LA PERCEZIONE DELL'ISTINTO, DELL'IMPULSO NATURALE, CAPACE DI FARGLI ESPRIMERE ED ESTERNARE I PROPRI STATUS E LA PROPRIA INDOLE.

TALE PROCEDIMENTO HA RESO L'ANIMA E LA PSICHE SIMILE AD UNA GABBIA, AD UNA PARETE OVATTATA, UN CONTENITORE SOTTOVUOTO CHE IMPRIGIONA E MESCOLO IN MISCELE PERICOLOSE GLI ELEMENTI PRESENTI IN ESSO.

AL TRASCORRERE DEL TEMPO CORRISPONDE L'AFFOLLAMENTO DEGLI ISTINTI E DELLE EMOZIONI NELLA PRIGIONE CHE L'UOMO SI AUTOCOSTRUISCE. LE UNICHE SENSAZIONI CHE TRAPELANO DA QUELLA MORSA SONO IL PANICO, LA MANCANZA D'ARIA, LA FORZA, LA RABBIA, L'ENERGIA E LA REPRESSIONE DELL'ISTINTO FINO A CHE L'UOMO NON DIVENTA IL POTENZIALE KILLER DELLA SUA ESSENZA, DELLA SUA IDENTITÀ.

LA SERENITÀ È SVUOTAMENTO.

MA L'UOMO È, NONOSTANTE E COMUNQUE, CAPACE DI TROVARE LE PAROLE PER URLARE LA PACE PERDUTA, PER EVOCARE LA PACE PROMESSA.

FORSE, COME DICE PROUST A PROPOSITO DELLA LETTURA, CON L'OPERA SI CONCLUDE IL CICLO DI PENSIERO DEL SUO AUTORE, MA SI APRE IL CAMMINO DEL LETTORE/SPETTATORE CHE VIENE INCITATO A PERCORRERE UNA STRADA ALLA RICERCA DI UNA SAGGEZZA PERSONALE, CHE COMINCIA DOVE FINISCE QUELLA DELL'ARTISTA: E TANTO PIÙ CERCHIAMO RISPOSTE, TANTO PIÙ CI ACCORGIAMO CHE L'OPERA PUÒ SOLO ISPIRARCI DESIDERI.

MA SE L'ARTE È ARTIFICIO, SIGNIFICA CHE QUALCUNO HA PREPARATO LA SCENA CURANDO OGNI DETTAGLIO PER OTTENERE ESATTAMENTE IL RISULTATO CHE CI OFFRE CON CORAGGIO. È POSSIBILE ALLORA PER NOI FRUITORI DELLO SPETTACOLO TROVARE LA FORZA DI GUARDARE DENTRO E OLTRE, SENZA CERCARE NELL'IMMAGINE LO SPECCHIO DI CIÒ CHE CI ASSOMIGLIA, CIÒ CHE VORREMMO CI ASSOMIGLIASSE: COMINCIAMO A PRONUNCIARE CON UN SUSSURRO "COSA VOLEVI DIRMI?" E POI DECIDIAMO DI URLARE CON TUTTA LA FORZA, CON TUTTA LA DISPERAZIONE E LA PASSIONE. CON TUTTO IL DESIDERIO.

(Myriam Cimillo)

L'arte è azione, comunicazione ed atto: azione per creare momenti di dialogo, attimi di scontro e scambio artistico, culturale e filosofico che trasferiscono ogni carica aggressiva insita nella natura umana, in un processo dialettico e costruttivo.

Atto come espletamento del singolo potenziale.



Comunicazione perché agente di emozioni, di immediatezza e perché non può essere sconnessa e slegata da ciò che essa stessa è: l'uomo, l'esistenza, la vita, il tutto.

Arte come specchio del tempo e come territorio del divenire.

L'arte è espressione dell'io, della visione della vita di ognuno, delle tensioni sociali viste e vissute, delle sofferenze, delle gioie, del piacere.

L'Arte è rivelazione dell'io inteso come dialettica interminabile tra il collettivo esterno e l'individuale interno: una dialettica che si esplica nella libertà.

Libertà espressiva nei contenuti e nei modi, libertà d'esprimere se stessi, libertà di essere tali contro ogni omologazione e massificazione.

(Myriam Cimillo)

FECH+EE

BUW+EN

CRIS+IAAO

PA+PIZIO

ALVI+I

FUR+GERMANIA

16 GIUGNO-03 AGOSTO

2007

L'abitudine ad una visione razionale del mondo, credere cioè che sia normale vivere solo in uno spazio limitato e misurabile, oltre il quale ciò che non è visibile non esiste. L'approccio razionale costringe la sfera emotiva dell'uomo a muoversi in uno spazio piccolo, definito da regole socialmente riconosciute e da dati riproducibili in laboratorio.

Una filosofia, questa, che mira a mantenere immobile il livello di coscienza, che ha

NO SENZA SENSO, DI TUTTO SUO  
SENZA SENSO SENZA FERMARE  
DE' MODO DI FERMARE ....  
DO DI FERMARE FERMARE IL  
RE HA LENO, INESORABILE,  
AL MARE, QUARANT'ORA  
ORA TUTTO PIU' INSISTENTE -  
O DI QUORA, DI PACE, LA  
RE TRASPORTATA DAL VENTO,  
CALDO, AMICO, CONTINUO -  
REZA DOLCE MENTE, SENZA  
ZO ED INESORABILE COME  
SI APRONO GLI OCCHI PER  
UN COLORE IMMENSO:  
, UNO, UNO CANTE -  
E A GUARDARLO ED A  
SEMPRE PIU' VICINO, TRASPOR-  
TANDO, COME SE VOLESSE  
DOVE NON PUO' ARRIVARE -  
L'HO PORTA MA LE MIE  
COMPAGNANZE CON IL

MARE! VORREI ... O FORSE  
VORREI MA RINCHIUSO TUTTO  
QUESTO DENTRO UN DIPINCO PER  
INTERNO  
QUESTE  
ALIA MARE  
SPRUCI  
DOVE IL  
PIU' VICINO  
A QUESTE  
IL MIO  
DOVE FINI  
VOCI DAL  
A TE, M  
ANCHE SE TROVATA AD RUCO NELLA  
MA VITA -  
DOVE SONO I MIEI PENSIERI? DOVE TROVO  
I MIEI DESIDERI?  
LASCIAMMI TRASPORTARE DAL VENTO ...  
FORSE QUESTO CREO ... SOLO LASCIAMMI

fede in una sicurezza anestetizzante e detesta quella incertezza, invece salutare e feconda, che fa della vita una imprevedibile magia. L'arte è espressione di quest'ultima. La storia dell'arte è il racconto delle persone che l'hanno vissuta.

Il cemento inerte e duro, grigio a livello energetico, accoglie il colore versato secondo un percorso non prestabilito, aspettando che sia l'acqua a decidere i limiti del disegno, ricercando proprio nell'imprevedibilità della forma ultima, il vero soggetto dell'opera.

Il colore, fiore o esplosione di magma, si dispone intorno ad un nucleo, centro emotivo di energia vitale, occhio dell'immaginazione che stimola la fantasia, amplia i limiti della materia e della nostra percezione di essa. Il contrasto fra gli elementi acqua, colore e cemento esalta la forza dell'immagine emersa, e crea un frison che intriga lo spettatore spingendolo quasi a toccare le tavole per cercare di cogliere questi fiori, sperimentarli fino in fondo, carpire il segreto della loro bellezza e completezza, capirne l'essenza, al confine tra gravità terrena e leggerezza spirituale.

Le macchie fiori dischiudono lo spazio delle possibilità, ad un significato che non risiede in ciò che raffigurano, ma in ciò che evocano.

Forse che toccarli potrebbe impollinare la nostra mano di un magico potere creativo? Se il cemento è stato in grado di generare e nutrire questi fiori, la cosa più semplice e più grande che la natura abbia concepito, chissà quale realtà misteriosa, vasta e imprevedibile si potrebbe liberare da noi se lasciamo che questa energia ci invada e fluisca nel profondo del nostro animo. Finalmente riusciremmo a scardinare gli angusti paradigmi, le credenze e i condizionamenti remoti, lasciando posto ad infinite creazioni, belle e intense come fiori.

(Daniela Ciotola)



*(di luci e d'ombre)*

*(di luci e d'ombre)* / di CRISTIANO E PATRIZIO ALVITI /

Roma, 16-31 maggio 2006

Milano, 19 settembre - 17 ottobre 2007

Questi corpi sono pensiero. Puoi domandarti chi è la modella, ma non hai una sua foto. Non la vedrai facilmente. Hai il pensiero di un artista che parte dal corpo vero per te ignoto. Hai la visione che partita dagli occhi è stata stremata da qualcosa che è un sentire che sai di avere anche tu, ma non lo porti oltre ad un attimo di lucidità del pensiero. L'artista raccoglie quell'attimo.

Un corpo, una persona. Comprendere è la forma più alta di possesso.

Lascia l'altro libero. Non necessariamente passa per il corpo. La via che passa dalla sua carne non è detto che porti nemmeno al cuore.

Le macchie dell'acquarello, la carta ruvida.

Ti rifugi nella materia. Il pensiero non è abituale nella vita quotidiana. La vita è fatta di fretta.

Il corpo è sinuoso, la linea si allarga alle spalle. Esprime una forza più sottile, più mentale di quella che Patrizio metterebbe in un autoritratto. Non che nella pallanuoto esista solo la forza, ma sicuramente l'eleganza ha meno possibilità di mostrarsi.

I volti sfilano. Mi guardano. Non giudicano. Li lascio fare.

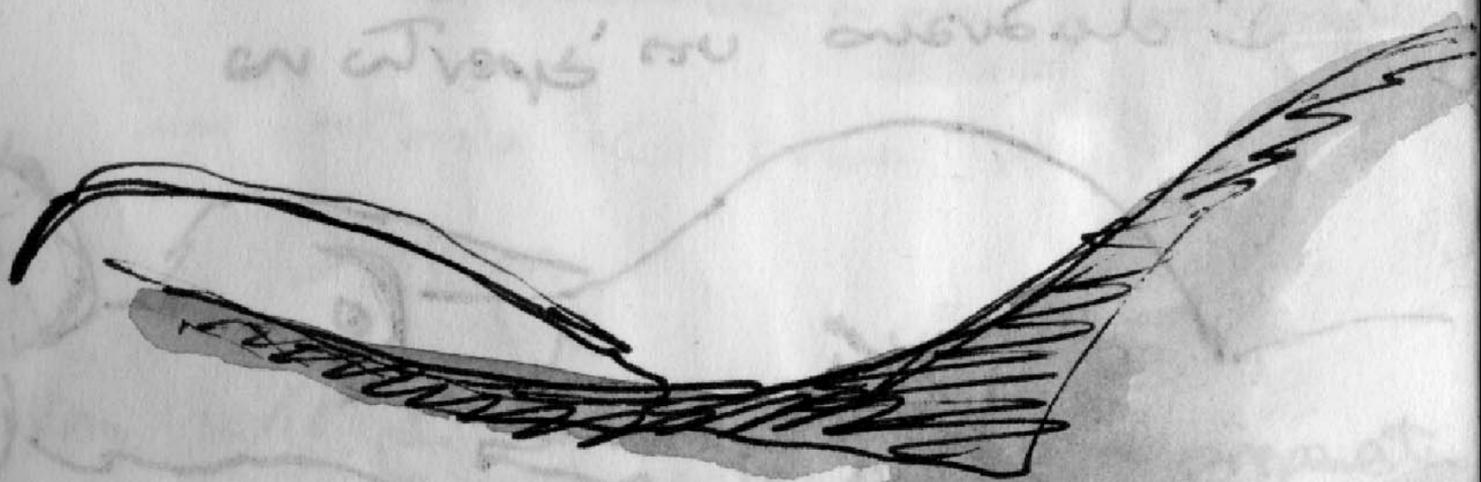
C'è anche un autoritratto. Mi attirano. Mi piace vedere come una persona si vede. Come si sente.

C'è troppa bellezza nel mondo. Quegli occhi lo fanno. Bellezza che diventa quindi crudele, fine a se stessa. Quando finisce l'adolescenza? Quando l'hai capito. Quando sai che grandi sono quelle cose, quelle persone, quelle parole, quei gesti, che sono degni di essere ricordati.

(Werner)

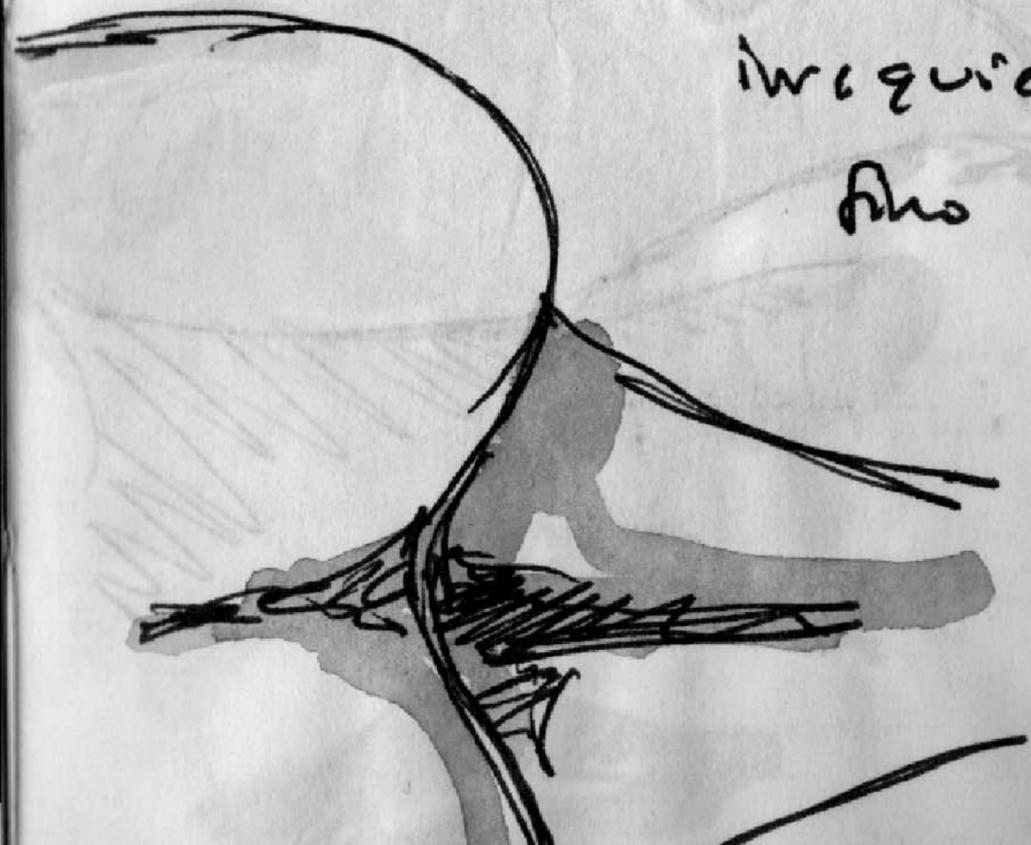
(come fosse in un limbo di caos)

Da qui lei si estranea dalla  
conversazione ideale per isolarsi  
in qualcosa, cercare di trovare  
qual qualcosa che le manca  
si gira e si chiude in se stessa  
concentrata su quello che è il suo  
viaggio interiore -



la testa e si muove vivamente leggermen-  
te verso l'osservatore come  
volessi controllare, vedere se  
qualcuno la segue in questo  
percorso ..... per poi dubitare  
completamente in se stessa.  
Le braccia levano passano le  
dai grigi bluastri x le prime  
(per indicare anche l'apertio

il senso di  
inquietezza)  
fino ad arrivare



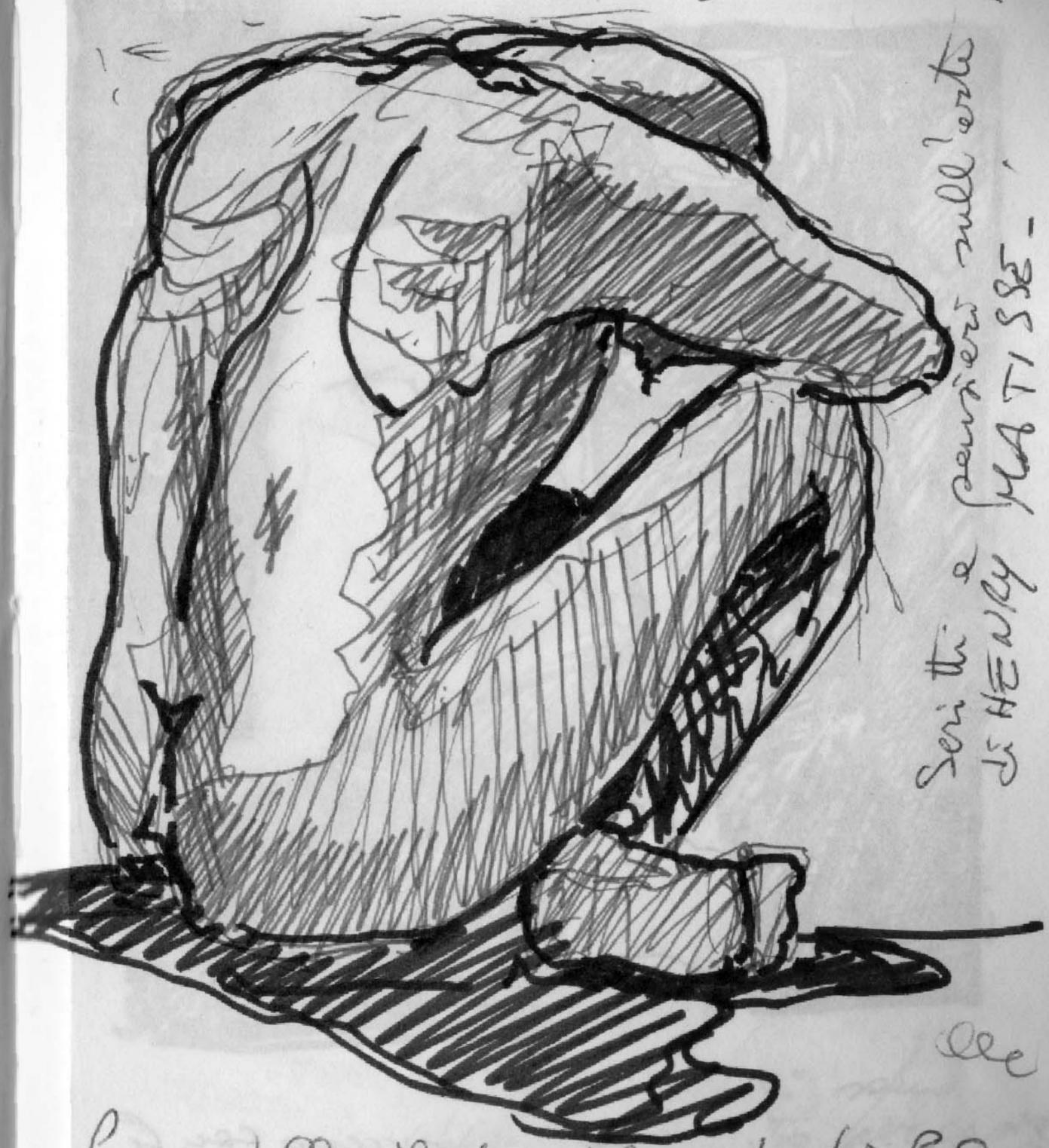


CRISTIANO ALVITI

OFFFANITI

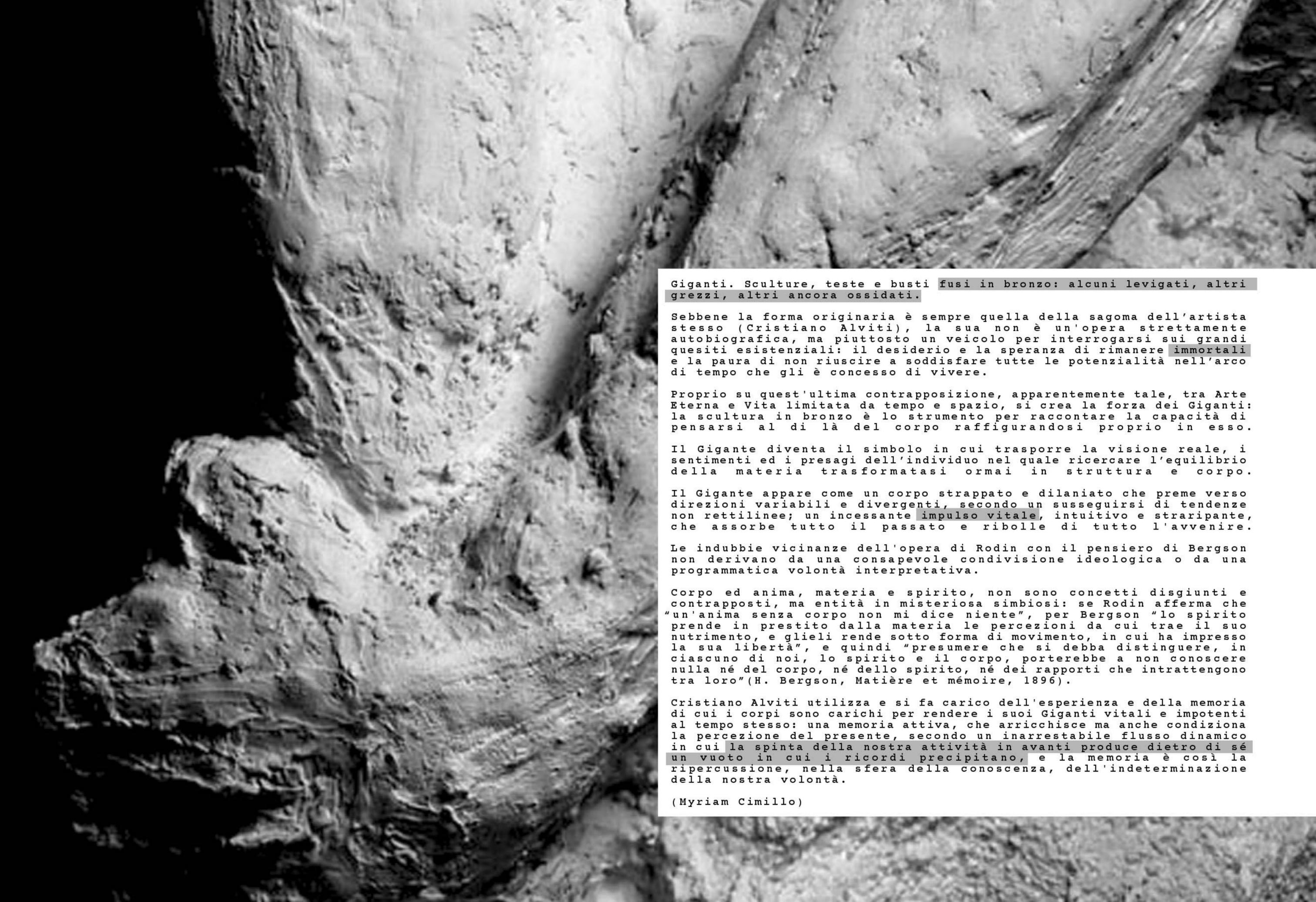
vorrei puntare sul tema delle  
 "ricerche" o su qualche altra cosa che  
 per me il mio punto di forza è di partenza  
 per andare avanti, affinare e comporre.  
 P.es. Se volessi fare un simposio con  
 persone importanti che si occupano  
 di ricerca vorrei avere le mie prepa-  
 ratore su un argomento. Potrebbe  
 essere anche solo quello estetico, ma  
 non teorico ma quasi pratico - pratica  
 che solamente spiegare e finire delle  
 discussioni e dei risultati.  
 Non è però un lavoro breve. Occorrono  
 anni e anni - forse con l'inizio di filosof.  
 sono stato troppo precipitoso.

relativi a ciò che si fa e si dice.  
 CERCARE gli scritti dei pittori -  
 Sultori del partito, sue opere.  
 X Saperli fidarsi dell'istituto,  
 vedere e sentire quelli che mi  
 di anni mi possono



Scritti e pensieri sull'arte  
 di HENRI MATISSE.

P.es. delle Nostra del mondo di BO-  
 (Catalop) lo scritto di MATISSE a  
 pag. 118. È simile a quello che  
 dico io: pensare, fare le teorie, costruire i poteri,  
 far scordare tutte e fare le cose di getto,  
 con come vengono. Esse vorremo il viso etato  
 perfetto di tutto il possibile pensato, e anche



Giganti. Sculture, teste e busti fusi in bronzo: alcuni levigati, altri grezzi, altri ancora ossidati.

Sebbene la forma originaria è sempre quella della sagoma dell'artista stesso (Cristiano Alviti), la sua non è un'opera strettamente autobiografica, ma piuttosto un veicolo per interrogarsi sui grandi quesiti esistenziali: il desiderio e la speranza di rimanere immortali e la paura di non riuscire a soddisfare tutte le potenzialità nell'arco di tempo che gli è concesso di vivere.

Proprio su quest'ultima contrapposizione, apparentemente tale, tra Arte Eterna e Vita limitata da tempo e spazio, si crea la forza dei Giganti: la scultura in bronzo è lo strumento per raccontare la capacità di pensarsi al di là del corpo raffigurandosi proprio in esso.

Il Gigante diventa il simbolo in cui trasporre la visione reale, i sentimenti ed i presagi dell'individuo nel quale ricercare l'equilibrio della materia trasformatasi ormai in struttura e corpo.

Il Gigante appare come un corpo strappato e dilaniato che preme verso direzioni variabili e divergenti, secondo un susseguirsi di tendenze non rettilinee; un incessante impulso vitale, intuitivo e straripante, che assorbe tutto il passato e ribolle di tutto l'avvenire.

Le indubbe vicinanze dell'opera di Rodin con il pensiero di Bergson non derivano da una consapevole condivisione ideologica o da una programmatica volontà interpretativa.

Corpo ed anima, materia e spirito, non sono concetti disgiunti e contrapposti, ma entità in misteriosa simbiosi: se Rodin afferma che "un'anima senza corpo non mi dice niente", per Bergson "lo spirito prende in prestito dalla materia le percezioni da cui trae il suo nutrimento, e glieli rende sotto forma di movimento, in cui ha impresso la sua libertà", e quindi "presumere che si debba distinguere, in ciascuno di noi, lo spirito e il corpo, porterebbe a non conoscere nulla né del corpo, né dello spirito, né dei rapporti che intrattengono tra loro" (H. Bergson, *Matière et mémoire*, 1896).

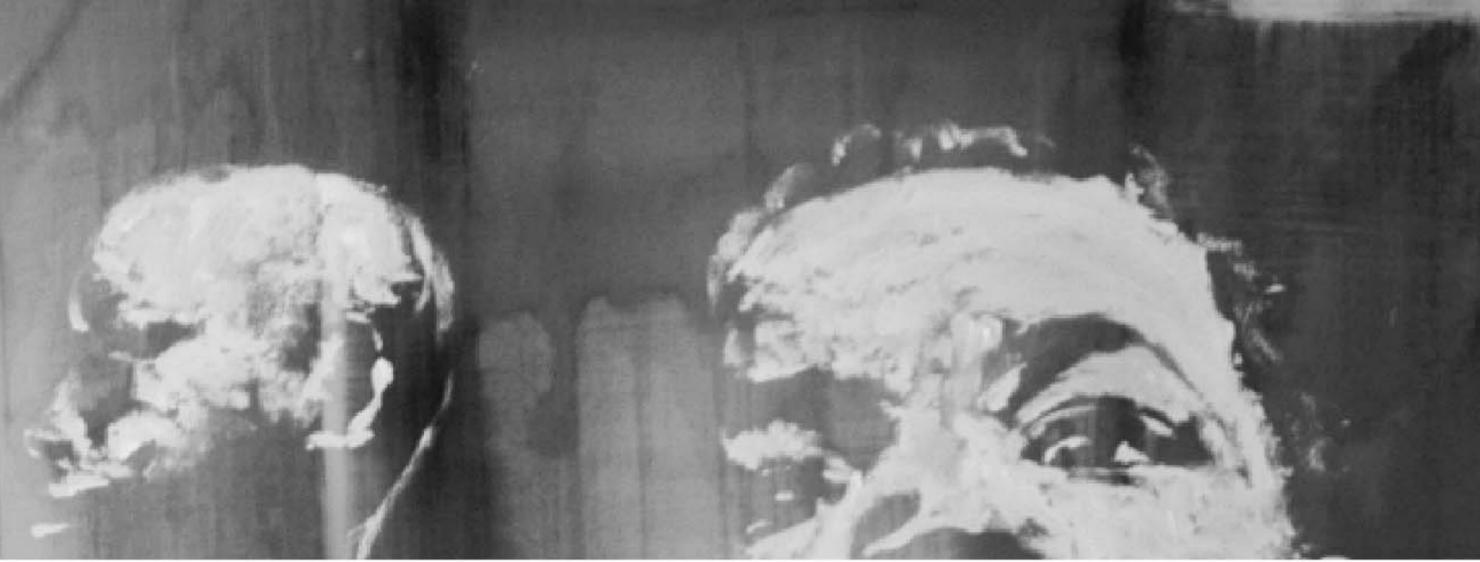
Cristiano Alviti utilizza e si fa carico dell'esperienza e della memoria di cui i corpi sono carichi per rendere i suoi Giganti vitali e impotenti al tempo stesso: una memoria attiva, che arricchisce ma anche condiziona la percezione del presente, secondo un inarrestabile flusso dinamico in cui la spinta della nostra attività in avanti produce dietro di sé un vuoto in cui i ricordi precipitano, e la memoria è così la ripercussione, nella sfera della conoscenza, dell'indeterminazione della nostra volontà.

(Myriam Cimillo)



# Figli dell' **Africa**

Roma - 01 dicembre 2005



Se l'interculturalità è un cammino che permette la riscoperta di se stessi attraverso l'altro, l'arte è il linguaggio universale ritrovato che rompe le barriere, le differenze e le ignoranze pericolose e dannose, che generano squilibrio ed indifferenza. L'arte abitua al confronto, all'interpretazione, offre la scoperta di nuovi modi di pensare e di essere; è un continuo spostamento di confini, un superamento degli stereotipi, uno sconvolgimento delle consuetudini; è invenzione di nuovi scenari, di nuovi stili, di nuovi linguaggi, è un ponte per l'interculturalità. Figli dell'Africa rappresenta bambini fieri, apparentemente forti nello sguardo, ma fragili nell'essere.

Alcuni quadri catturano e descrivono sguardi austeri, orgogliosi, indomiti, intrepidi, aspri, audaci in cui l'atteggiamento del corpo è quasi di "sfida". Altri, rappresentano la fragilità, la delicatezza del loro essere. Qui, lo sguardo catturato, esprime speranza, tenerezza, incertezza e timore del presente e del futuro. È qui che gli artisti svelano la grandezza di questi bambini, la loro spontaneità, la loro forza e contestualmente, la loro debolezza.

I colori dei dipinti sono i colori dell'Africa: colori forti, vivi, accesi, toni scuri, ma vigorosi, caldi.

(Myriam Cimillo)





GABIA

IN ALCUNE ZONE VENTIVANO ELETTE ALTE CHIESE  
 O DEVE COSTRUIRE A CONTRASO CON IL CIELO, CON  
 LE NUOVE IN MODO DA FARLE PIU' RISALTO ALCHE COSTRU-  
 ZIONI STESSE, IN MODO DA FARLE SPICCARSI MAGGIORMENTE  
 PER METTERE IN RISALTO LA LUCE COSA E  
 MEGLIO ALCUNE: PER UOM STRUTTA PIGNI

CIELO  
 SCURO QUASI NERO  
 TONTO INTERNO



MARE SCURO  
 QUASI NERO COME  
 CIELO

LA TORRE E' ILLUMINATA  
 DAL LUCO DEL PAESE  
 DA UNA LUCE QUASISERA.

VENEGIA GIUGNO 2005

Sono rimasto molto sorpreso dalla freschezza  
 dell'aria, sono venuto in un periodo forse ottimale,  
 dove non faera molto caldo, non si sentiva  
 molto l'odore dell'acqua stagnante. Ma la cosa  
 che mi ha impressionato di piu' e' la dimen-  
 sione della citta', non e' un posto uguale  
 all'altro eppure sono tutte molto simili (sem-  
 bra una citta' antica e barocca). E sono queste

Dipinti di  
CRISTIANO ALVITI / PATRIZIO ALVITI

roma+torino nov/dic 04

I PONTI DI ROMA



Materia sottile e vibrante, che separa cielo e terra, materia solida e millenaria, che si dissolve, riflessa nell'acqua, in profonde trasparenze e deformanti esplosioni di colore. Sinuose e insinuanti macchie che svelano la vera intenzione degli artisti: indagare l'animo umano sul dualismo tra l'essere e l'apparire, esprimere e raccontare l'io in relazione al diverso da sé. La ricerca artistica è dunque strumento di ricerca interiore e contatto con il mondo.

(Paola Magni)



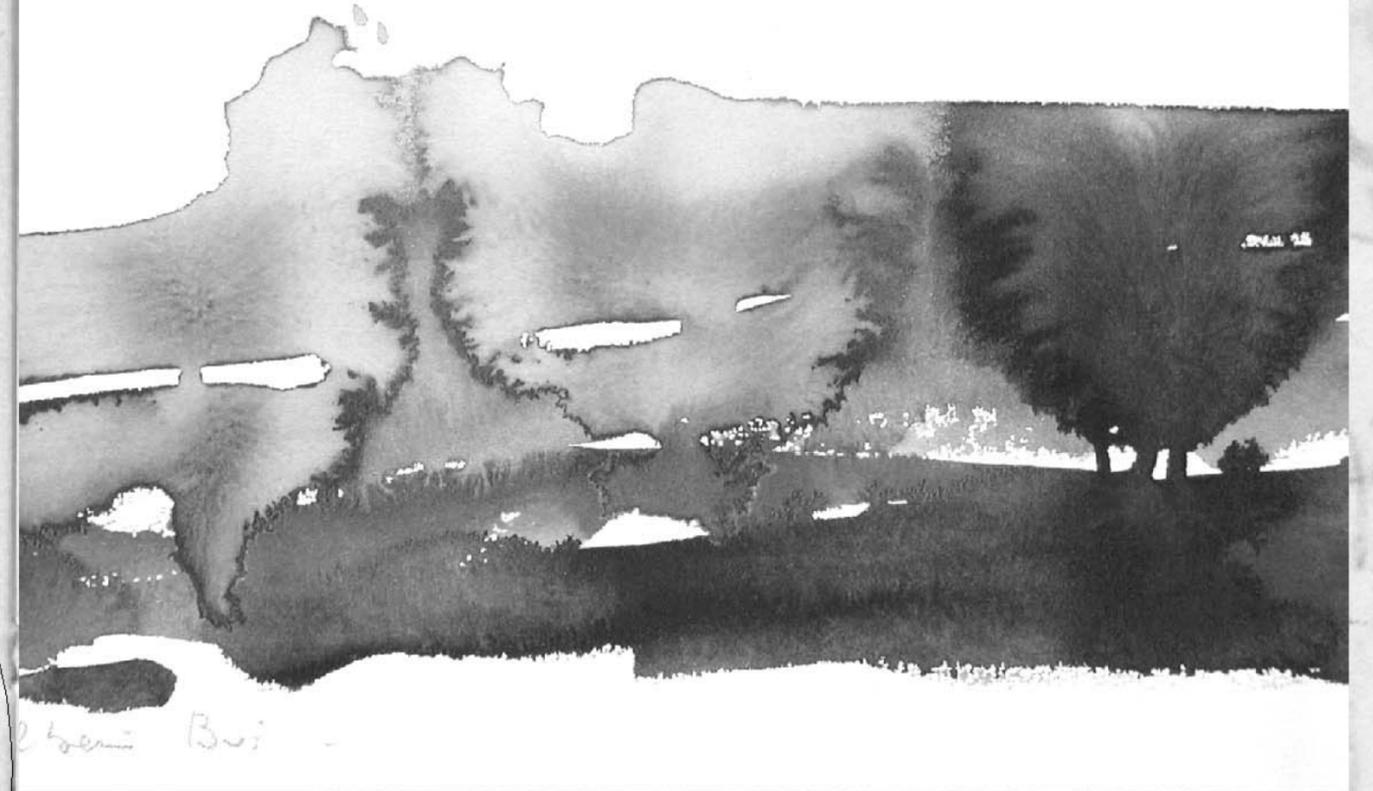
Con parole  
muc

Propone

Palazzo  
dell' anime

Paesaggi dell' Anima

... vado immersa nel mio silenzio di indicibili immagini... / ... un arcobaleno / di colori primari / e se quell'oltre / non fosse che il nulla? / ... qui il tempo si ferma / eterno presente / e gioia conferma / di tutto, di niente... (Vittoria Palazzo)



(Milano, 29 marzo - 5 aprile 2004)

Terra meno  
inospitale  
- SIRESA con, di polsi

# f i n e s t r e

Monaco - Germania - 10-31 dicembre 2003

Come chi viaggia nella realtà geografica, noi viaggiamo nel nostro mondo interiore. Quando affrontiamo una materia, quando ci confrontiamo con un avvenimento, con una realtà, con le sensazioni che ci suscitano, ci confrontiamo al tempo stesso con la presa di coscienza di quello stesso argomento.

Ogni volta che viviamo un'esperienza, che cogliamo un'occasione nella nostra vita, e ci piacerebbe iniziare e portare a termine ogni situazione senza strascichi, cosa non sempre possibile, questo stesso avvenimento viene vissuto nuovamente nel ricordo, rielaborato e interiorizzato.

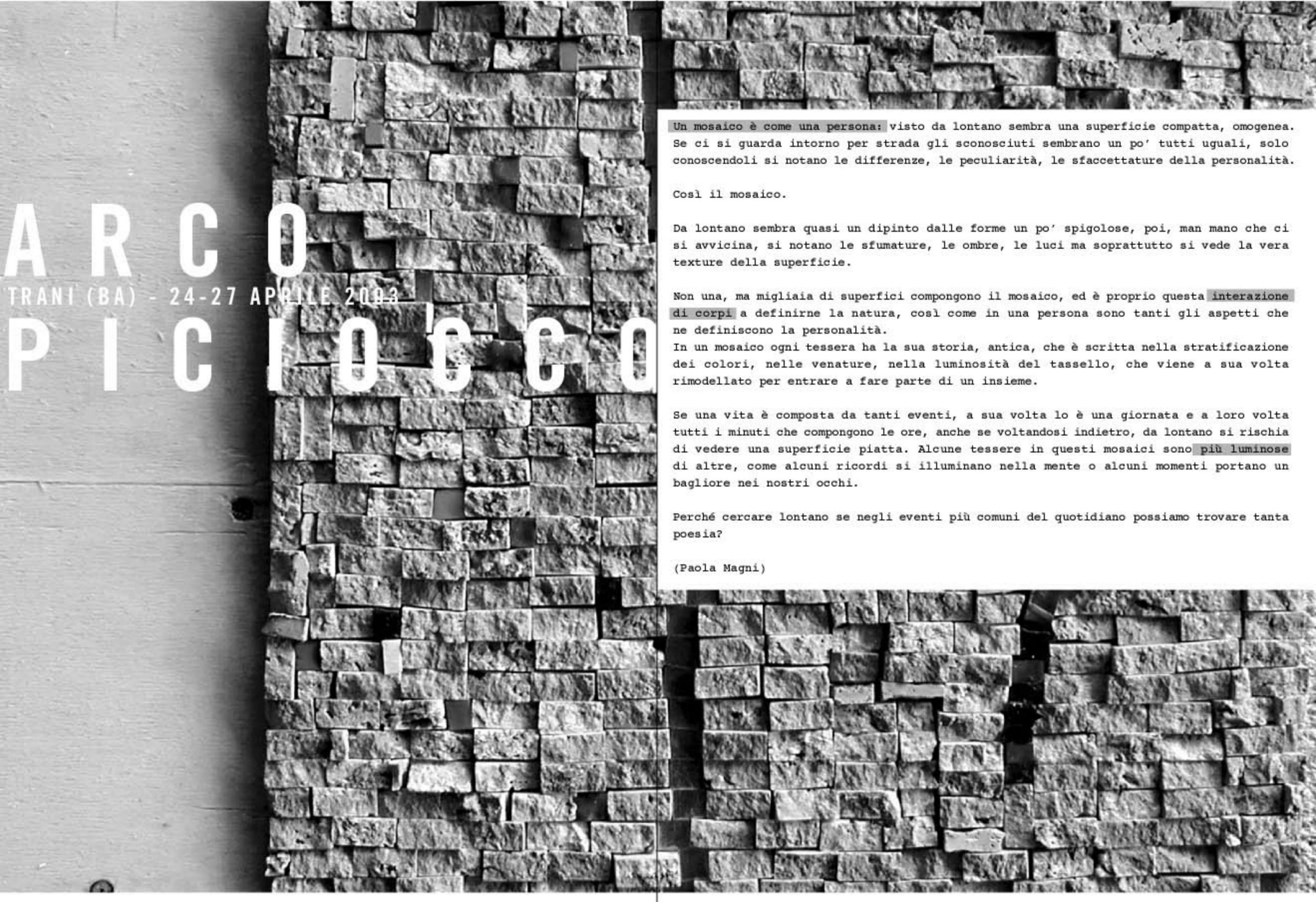
Questo percorso è comune a tutti: di ogni evento che fa parte della nostra vita ci rimangono flash nei ricordi, talvolta immagini o parole, più spesso solo sensazioni, colori, porzioni di immagini, spesso solo frammenti.

Questo processo forma il bagaglio della nostra memoria, accessibile ad ognuno di noi, diventa invece difficile aprire un varco perché gli altri possano entrare nel nostro vissuto, nei nostri sentimenti.

Attraverso una finestra, reale o virtuale, si può puntare l'attenzione su un frammento di vita, su un singolo evento, sia esso un'azione o un'emozione della nostra quotidianità, così come sui nostri sentimenti. (Su una porzione di orizzonte e anche di sentimenti). Così quella finestra funge anche da lente d'ingrandimento per il singolo avvenimento, che viene ad assumere l'importanza data a tutto ciò che può essere portato nel ricordo e di conseguenza interiorizzato.

Questo può essere ricondotto a un'istantanea delle nostre emozioni.

(Laura Clemens)



ARCO

TRANI (BA) - 24-27 APRILE 2003

PICCOLO

Un mosaico è come una persona: visto da lontano sembra una superficie compatta, omogenea. Se ci si guarda intorno per strada gli sconosciuti sembrano un po' tutti uguali, solo conoscendoli si notano le differenze, le peculiarità, le sfaccettature della personalità.

Così il mosaico.

Da lontano sembra quasi un dipinto dalle forme un po' spigolose, poi, man mano che ci si avvicina, si notano le sfumature, le ombre, le luci ma soprattutto si vede la vera texture della superficie.

Non una, ma migliaia di superfici compongono il mosaico, ed è proprio questa interazione di corpi a definirne la natura, così come in una persona sono tanti gli aspetti che ne definiscono la personalità.

In un mosaico ogni tessera ha la sua storia, antica, che è scritta nella stratificazione dei colori, nelle venature, nella luminosità del tassello, che viene a sua volta rimodellato per entrare a fare parte di un insieme.

Se una vita è composta da tanti eventi, a sua volta lo è una giornata e a loro volta tutti i minuti che compongono le ore, anche se voltandosi indietro, da lontano si rischia di vedere una superficie piatta. Alcune tessere in questi mosaici sono più luminose di altre, come alcuni ricordi si illuminano nella mente o alcuni momenti portano un bagliore nei nostri occhi.

Perché cercare lontano se negli eventi più comuni del quotidiano possiamo trovare tanta poesia?

(Paola Magni)



# ARBOREA

ROMA, 13 APRILE - 23 APRILE 2003

[...]

Non appena sono entrato nello studio dei due giovani e rigorosi artisti, popolato da tele enormi sul tema dell'albero, ho capito che il loro "viaggio" nel bosco era soprattutto un itinerario nella pittura e nei suoi molteplici esiti tecnici.

I quadri di Cristiano e Patrizio Alviti sono simili ad organismi naturali in cui ogni elemento è perfettamente in simbiosi con l'altro: le tele sfrangiate, di canapa, rifiutano qualsiasi costrizione perimetrale ed esse stesse, derivando dalla lavorazione del legno, finiscono per identificarsi col soggetto (gli alberi) delle opere. Inoltre la materia cromatica è assorbita dalla sostanza materica della tela, che appunto l'accoglie con la sua tessitura rada.

E nel complesso, come in una tautologia in sé compiuta, forma e contenuto si fanno tutt'uno.

Tutto ciò ci rivela chiaramente la forte matrice concettuale che innerva la ricerca dei due artisti in una pittura che non sia più rappresentazione mimetica, ma analisi linguistica incentrata sulle ragioni stesse del fare creativo. In tal senso la naturalità del bosco non è certo colta, anacronisticamente, nelle sue apparenze fenomeniche, ma è evocata e trasportata nella naturalezza stessa dell'atto del dipingere, pur rafforzato criticamente da una salda coscienza storica.

[...]

Con una scelta coraggiosa Cristiano e Patrizio Alviti intendono sottolineare che la pittura non può più avere alcuna funzione di rappresentazione naturalistica e lo fanno proprio esaltando, quasi paradossalmente, un tema legato alla natura.

(Antonio Passa)

Vedi il paradiso in lontananza  
ti attira (luce, bianco, candore)  
intuisce la strada, ti vuoi incam-  
minare, cerchi di raggiungerlo,  
... ma prima di ambare hai  
passato vent'anni in mezzo a  
un bosco, a dei filtri e  
fare questo ognuno lo vuol  
fare soffrire - raggiungo il paradiso,  
il proprio paradiso attraverso  
il dolore.

IL DOLORE, LA SOFFERENZA  
viene rappresentata dalle colature,  
dall'usura, Cuedere una cosa consuma-  
ta, masti estro, scarta urtrato.

Siamo dunque in un bosco.

[...]

Penso che questi "viaggi" che ci offrono il variare graduale di un soggetto, (che si tratti di un sentimento o un toro o un albero), siano una delle forme più compiute dell'arte del nostro tempo.

Un amico che dipinge, dopo aver visto semplicemente le foto delle opere qui esposte mi ha detto che Cristiano e Patrizio erano riusciti a fare qualcosa di buono nonostante avessero scelto un argomento trito e ritrito come il bosco l'albero ecc.

[...]

Il tocco rapido e nervoso nella realizzazione di alcune tele nasce dalla cura nel voler ridurre al minimo lo scarto di tempo fra lo stato d'animo provato e la sua rappresentazione sulla tela.

È un po' come se si cercasse di essere immediati, ma per quanto lo si riduca, questo scarto esiste ed è fatto di memorizzazione di detto stato interiore e della sua rimeditazione.

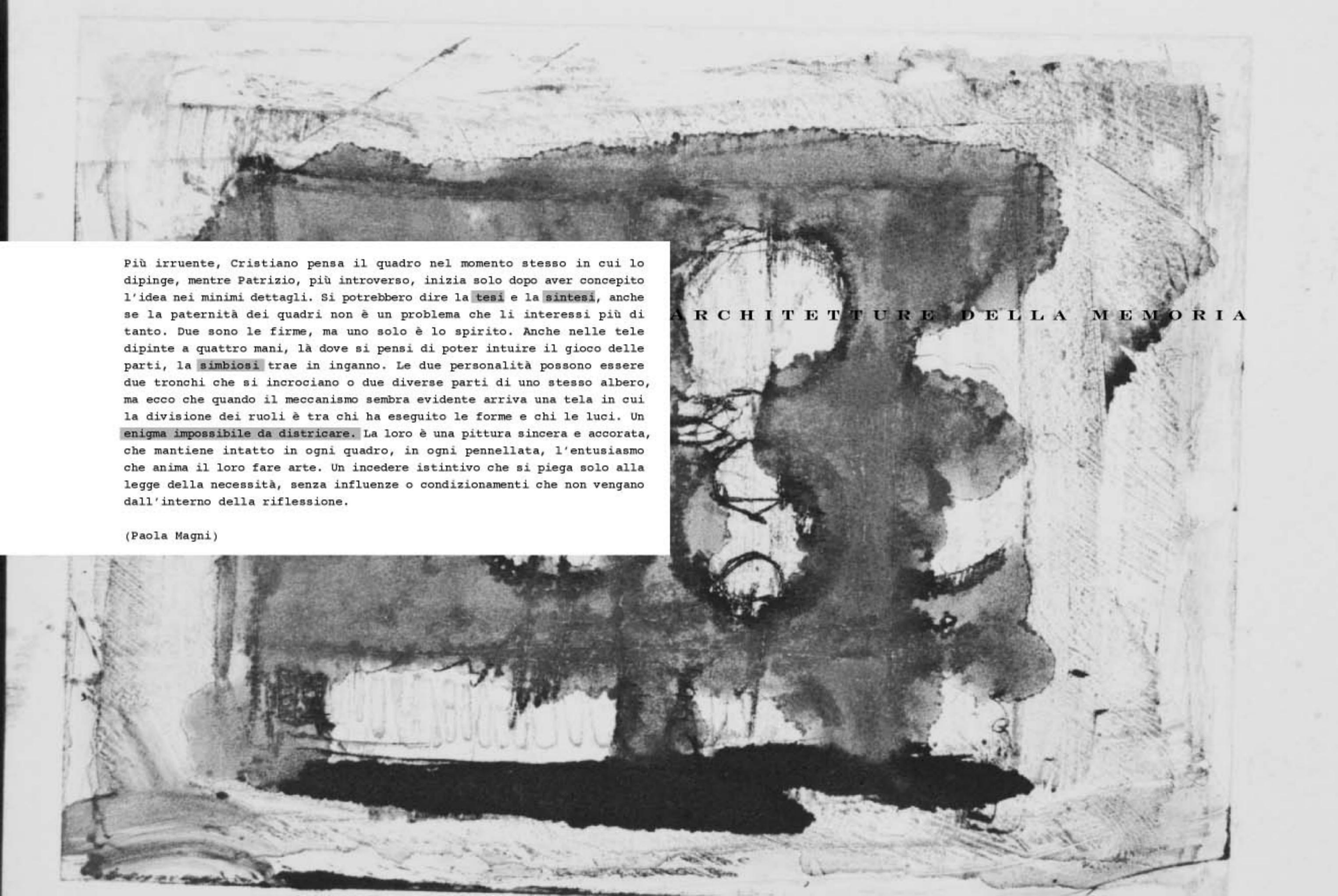
[...]

Dove c'è una tecnica più delicata, più vicina ad un senso estetico armonizzato che si potrebbe chiamare bellezza, sentiamo il pensiero che smussa le punte più acuminate di una possibile dolcezza che rischia di diventare patetica o gli abissi di una tristezza che se esasperata diviene nero puro o puro rosso fuoco senza alto o basso o senso di profondità o altro che si possa intuire come frutto di coerenza.

In fondo ma proprio in fondo alla nostra psiche il linguaggio non è quello delle parole. L'anima usa i simboli e il discorso si fa complicato ma intuibile.

(Werner)





Più irruente, Cristiano pensa il quadro nel momento stesso in cui lo dipinge, mentre Patrizio, più introverso, inizia solo dopo aver concepito l'idea nei minimi dettagli. Si potrebbero dire la **tesi** e la **sintesi**, anche se la paternità dei quadri non è un problema che li interessi più di tanto. Due sono le firme, ma uno solo è lo spirito. Anche nelle tele dipinte a quattro mani, là dove si pensi di poter intuire il gioco delle parti, la **simbiosi** trae in inganno. Le due personalità possono essere due tronchi che si incrociano o due diverse parti di uno stesso albero, ma ecco che quando il meccanismo sembra evidente arriva una tela in cui la divisione dei ruoli è tra chi ha eseguito le forme e chi le luci. Un **enigma impossibile da districare**. La loro è una pittura sincera e accorata, che mantiene intatto in ogni quadro, in ogni pennellata, l'entusiasmo che anima il loro fare arte. Un incedere istintivo che si piega solo alla legge della necessità, senza influenze o condizionamenti che non vengano dall'interno della riflessione.

(Paola Magni)

ARCHITETTURE DELLA MEMORIA



## Cristiano e Patrizio Alviti



quella che è voi fui io.

— — — — —  
Le dici oscuramente  
invadono la terra

Cristiano e Patrizio sono due fratelli romani. Cristiano è nato il 25 agosto 1968, Patrizio il 20 settembre 1971.

Caratteri diversi ma complementari, percorrono la loro vita privata ed artistica senza mai perdersi di vista: hanno cominciato a dipingere insieme, ad oggi vivono nella stessa casa, sempre in due hanno fondato una società di design e decorazione (Studio MIC) su modello delle vecchie botteghe artigiane ed insieme sono i direttori artistici di un'Associazione culturale (Meet In Art) che promuove il dialogo interculturale attraverso l'arte ed organizza eventi artistici.

La loro passione artistica li porta ad intraprendere e a lasciare gli studi universitari per dedicarsi interamente alla sperimentazione personale e al lavoro di decorazione ed arredo urbano: Patrizio interrompe architettura dopo aver imparato a progettare l'ambiente in cui vive l'uomo. Cristiano si è dedicato ad ingegneria, la Scienza delle soluzioni, finché non ha imparato la composizione della materia.

Il filo conduttore della loro percorso è la ricerca.

Sperimentano e approfondiscono confrontandosi tutte le tecniche pittoriche dall'olio al mosaico, dall'affresco alla decorazione, fino a trovare il loro "stile" di fare arte: da quel punto le loro creazioni si specializzano e diventano simulazione del loro io in relazione al pubblico e alla tematica affrontata.

È qui che emergono le differenze caratteriali dei fratelli che sembrano raggiungere l'equilibrio e la perfezione della mistura nei lavori a quattro mani.

Nella loro diversità, l'arte diventa il punto in comune, nel quale possono completarsi e portare a compimento la loro ricerca, basata sulla creazione di momenti di scambio, conoscenza e dialogo tra personalità differenti.

Sebbene il punto di partenza sia stato lo stesso (indagare la realtà e far emergere le contraddizioni e le meraviglie dell'universo uomo e del pianeta mondo), Patrizio rappresenta nelle sue creazioni il lato romantico della vita, sintetizzando il suo pensiero in tratti puliti, delicati ed essenziali che rapiscono e attraggono anche quando vi è rappresentato il dolore e il reietto. Patrizio sceglie di portare la bellezza nella vita, perché l'esperienza della bellezza può essere opzionale per l'arte, ma per la vita è una necessità.

Cristiano affronta le stesse tematiche (uomo, mondo e vita) con la rabbia della disillusione. In ogni sua Opera, seppur magica e delicata come nella poesia dell'acquarello, si avverte una tensione febbrile e sdegnata che lo porta a non mentire mai, complicando e sommando le sue irruente emozioni in misture di forme e materiali fino ad arrivare al suo progetto artistico e di vita: I Giganti, le fusioni in bronzo.

Il desiderio di dialogo e crescita di Cristiano e Patrizio fa cercare loro l'incontro con grandi artisti viventi per sviluppare contenuti e linguaggio. Sono promotori di progetti di scambio e confronto di artisti in Europa.

Principali mostre personali

- ECHTE BLÜTEN**, a cura di Daniela Ciotola, Fürth, 16 Giugno - 3 Agosto 2007 (catalogo)
- DI LUCI E D'OMBRE**, a cura di Sergio Rossi, Roma, Archivio di Stato, loggiato di S. Ivo alla Sapienza, 16 - 30 Maggio 2006 (catalogo)
- FIGLI DELL'AFRICA**, acrilici acquarellati realizzati a quattro mani, itinerante, apertura a Roma, Palazzetto Venezia, 01 dicembre 2005, esposta anche a Bologna
- PRIMO DISTACCO. UN PROGETTO DI QUATTRO MOSTRE PIÙ UNO SPAZIO**, a cura di Daniela Ciotola, Studio Mic, Roma, 14 Aprile - 20 Luglio 2005 (catalogo)
- NORD - SUD IMPRESSIONEN**, a cura di Josephin Tilegant, Strandhalle, Ostseebad Ahrenshoop (Germania), 27 Febbraio - 03 Aprile 2005
- ATMOSFERE DILUITE**, a cura di Giusy Caroppo, Barletta (BA), Galleria ARTissima 35, 18 dicembre 2004 - 18 gennaio 2005
- I PONTI DI ROMA**, a cura di Paola Magni, Roma, Studio Mic, 04 - 27 Novembre 2004; Torino, Mole Antonelliana, 01 - 12 Dicembre 2004 (catalogo)
- PAESAGGI DELL'ANIMA**, a cura di Vittoria Palazzo, Milano, Sala Lanfranchi, Circolo della Stampa, 29 Marzo - 5 Aprile 2004 (catalogo)
- FINESTRE**, a cura di Laura Clemens, Munich (Germania), Atelier Ute Schrader, 10 - 31 Dicembre 2003 (catalogo)
- FORME IN SUPERFICIE**, Roma, Studio Mic, 5 Dicembre 2003 - 6 Gennaio 2004 (catalogo)
- ARCO PICIOCCO**, a cura di Paola Magni, Trani (Ba), 24 - 27 Aprile 2003 (catalogo)
- ARBOREA**, a cura di Paola Magni, Roma, Palazzo Valdina, 13 Aprile - 23 Aprile 2003. Esposta in seguito a Firenze, Belluno, Bari, Potenza (catalogo)
- GIORNI E IL VIAGGIO**, a cura di Vittoria Palazzo, Roma, Studio Mic, 17 Ottobre - 23 Novembre 2001 (catalogo)
- ECHO**, Spazi vissuti di riflesso, Fiera di Roma, 23 Ottobre - 2 Novembre 2000 (catalogo)

Principali mostre collettive:

- BALTICO - MEDITERRANEO. ITALIA E FINLANDIA A CONFRONTO**, a cura di Sergio Rossi, Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 23 Gennaio 2007 - 10 Aprile 2007 (catalogo)
- L'ARTE DELL'UOVO DI PASQUA**, a cura di Sergio Valente, Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano, 28 - 31 Marzo 2006 (catalogo); Roma, Complesso Monumentale dell'Ara Pacis, 27 marzo 2007 (catalogo)
- ARCHITETTURE DELLA MEMORIA. LO STUDIO**, Roma, Studio Mic, 14 Dicembre 2005 - 10 Gennaio 2006
- 13X17 - WWW.PADIGLIONEITALIA**, mostra itinerante, con apertura a Venezia, Chiesetta di San Gallo, luglio 2005. In seguito è stata esposta a Biella, Potenza, Milano, Napoli, Bologna, Roma, Venezia (catalogo)
- IN BALIA DELL'ARTE**, a cura di Cristina Trivellin e Alberto Mattia Martini, Certaldo Alto (Siena), Palazzo Pretorio, 8 - 16 Maggio 2004 (catalogo)
- QUANDO L'ACQUA DIVENTA ARTE**, Ferrara, Galleria 9 Colonne Il Resto del Carlino, 28 Aprile - 19 Maggio 2004 (catalogo)
- RIFLESSI**, a cura di Massimo Scalingella, Roma, Ippodromo delle Capannelle, Gennaio 2002
- ARTISTI PER CASO**, a cura di Lucia Castagna, Enzo Gentile, Massimiliano Luzzati, Roma, Palazzo delle Esposizioni, Dicembre 2001 (catalogo)

**SUGGERZIONI LONTANE**, Roma, Shanti, Giugno 2000

**COLLETTIVA DI MOSAICO**, Chiostrri Francescani, Ravenna 1999

Altre attività:

**GOYA DAUMIER GROZ. IL TRIONFO DELL'IDIOZIA. PREGIUDIZI, FOLLIE E BANALITÀ DELL'ESISTENZA EUROPEA**, Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 6 luglio - 23 settembre 2007  
Direzione e organizzazione artistica e allestimento a cura di Cristiano Alviti

**MEDAGLIA IN ORO PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**, commissionata a Cristiano Alviti, dall'Enpam (Ente Nazionale di Previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri) in occasione della commemorazione dei 70 anni dell'Ente e poi donata al Presidente della Repubblica. Roma, 18 MAGGIO 2007

**WORKSHOP DEL PROGETTO BITE ART SPACE**, partecipazione su invito dell'Ambasciata della Repubblica della Lituania in Italia, al laboratorio che si concluderà con la mostra delle opere degli artisti partecipanti, a Vilnius nel 2009 in occasione della proclamazione di Vilnius come "Capitale Europea della Cultura 2009", Kleipeda, Lituania maggio 2007

**LE CURVE DELLA MENTE**, a cura di Sergio Rossi, Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 8 - 18 marzo 2007  
Direzione e organizzazione artistica e allestimento a cura di Cristiano e Patrizio Alviti

**I MARTEDÌ**, Re Enzo Editore, BO, n° 250 Marzo 2007, rivista di 64 pp, interamente illustrata con le foto delle opere de "I ponti di Roma"

**BALTICO - MEDITERRANEO. ITALIA E FINLANDIA A CONFRONTO**, a cura di Sergio Rossi, Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 23 Gennaio - 10 Aprile 2007  
Direzione artistica e coordinamento della mostra e degli eventi collegati a cura di Cristiano Alviti

**DALLA TERRA - GIOVANI ARTISTI PER LA GIORNATA MONDIALE PER L'ALIMENTAZIONE**, a cura di Werner Bortolotti, Roma, Villa Piccolomini, 18/24 Ottobre 2006  
Direzione artistica di Patrizio Alviti

**LUISS GUIDO CARLI. LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI**, anno accademico 2005/2006, corso - laboratorio di pittura ed acquarello, a completamento dell'offerta formativa dell'Università stessa

**"GIGANTE #1"**, fusione in bronzo, 125 x 125 x 125 cm, entra a far parte della collezione di sculture del Circolo del Ministero degli Affari Esteri, nella sede di Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 42 a Roma. Ottobre 2005

**I MARTEDÌ**, Re Enzo Editore, BO, n° 235 luglio - agosto 2005, rivista di 64 pp, interamente illustrata con le foto delle opere de "Paesaggi dell'anima"

**"ARBOREA #35"**, dittico in acrilico su tela, facente parte della mostra "ARBOREA" (2003), è entrata a far parte del nucleo centrale della collezione permanente della QUADRERIA DEL CASTELLO SVEVO DI TRANI dal maggio 2004

**SCULTURE FONTANE PER ARREDO URBANO A ROMA**, in cemento armato e mosaico, di Cristiano e Patrizio Alviti, collocazione a Roma, a largo Appio Claudio, nel X Municipio e a piazza Albini presso l' XI Municipio, in corso di lavorazione

# Personale e un manifesto:

- ① ARTE e ARCHITETTURA e stretto contatto per uno sviluppo dello spazio dove vivere fatto di funzionalità - servizi - ma anche fantasia e pensiero poetico.
  - Sculture da vivere
  - Trampolini emozionali
- ② PENSIERO EMOTIVO da sviluppare
- ③ fusione tra RICERCA ESTETICA e ricerca tecnologica, scientifica - medica.
- ④ di come tutte le scienze e le arti velle loro forme più prominenti teorica convergano su un solo piano comune. ⑪
- ⑤ Dipingere è comunicazione tra individui nel tempo. da un punto bisogna cominciare per poter discutere (→ fissare l'opera e lavoro)
- ⑥ Non dire ma riferire per far iniziare un percorso di dialogo e scambio. Non è importante che tutti capiscano il punto di vista dell'autore ma che avviano quel percorso di riflessione. GOMBRICH. Arte e Cultura. "nell'avvicinarsi all'arte non si può prescindere dal proprio immaginario".
- ⑦ Spazialità e concettualità

completa applicazione si trova l'oggetto cercato.

- ⑨ Progetto - Ricerca - Etica Sociale  
Una risposta ai buchi dell'"anima".  
Non rimanere intrappolati nelle piccole cose.
- ⑩ Appuntamento agli altri e differenza, che quest'ultima sia valorizzata come proprio e non come fonte di isolamento.

Progetto grafico:  
Eleonora Spagnuolo

Testi:  
Myriam Cimillo  
Daniela Ciotola  
Laura Clemens  
Paola Magni  
Antonio Passa  
Sergio Rossi  
Werner

Coordinamento stampa  
e processi tipografici:  
Livio Serafini

Per contattare gli artisti:  
[www.alviti.it](http://www.alviti.it)  
T. (+39) 335 7171316  
Via de' Delfini, 35  
00186 Roma

gli artisti: il pensiero di  
sce i contorni dell'oggetto  
no Affine e Spazio Affine ⑦  
- Culture - Tre Persone.  
ione dei propri moti interiori  
- per produrre qualità  
(che è positiva) - Memoria.  
ve e con ~~meditazione~~ azione

che piace e non ciò che si è  
scere. SCELTA - FIDUCIA in sé

un risultato si può fare o  
un poco indietro (poco istinto) o tutto il  
firo (tutta razionalità) e anche queste  
due cose coincidono nel puro piano delle teorie.

- ⑮ È importante il percorso (micro e macro - quoti-  
diano ed esistenziale, vite) perché non si possono